Il papa voleva lasciare la bella città dell'Arno fin dal 4 maggio, tuttavia rimase ancora un altro giorno; il 9 del suddetto mese era a Bologna.[1] Valicato l'Appennino, Pio venne a trovarsi su un terreno pericoloso: là infatti terminava, se non i confini geografici dello Stato della Chiesa, la cerchia almeno dell'autorità di Roma, che abbracciava ancora Spoleto e la Tuscia, ma si rompeva sulle alture dell'Appennino, al di là del quale nelle provincie malfide della Romagna e delle Marche cominciava già a farsi sentire la forza attrattiva politica di Milano e Venezia.[2]

Molto inquieta era sempre stata Bologna superba della sua libertà. Il partito ivi dominante voleva sapere della signoria del nuovo papa sì poco come di quella dei suoi predecessori[3] ed aveva discusso a lungo sul da farsi in occasione del viaggio del papa. Si era finalmente venuti alla decisione d'invitare Pio II ma insieme di far venire in città delle truppe milanesi. Il papa accondiscese a condizione che i soldati gli giurassero fedeltà: il comando supremo delle milizie fu affidato a Galeazzo Maria Sforza, che aveva già sufficientemente dimostrato la sua devozione verso la Santa Sede.[4] Queste circostanze spiegano abbastanza il perchè Pio II si trattenesse soltanto dal 9 al 16 maggio in quella infida città,[5] donde mandò dei brevi a Renato re di Provenza, che, arrabbiato per l'in-

---

dimenato (cfr. Richa VI, 241 e Ughelli III, 231) è annunciata da Pio II al Florentini in un * breve datato *Bononiae 1459, quinto Id. Maii A° I°* Archivio di Stato in Firenze *X-2-23*, f. 75.

[1] * «Il papa si partì da Firenze a dì 5 del presente; a Bologna venne a dì 9». *Jacopo Francesco da Cremona a Filippo e Matteo de Strozzi* in Napoli, datato da *Roma 23 maggio 1459*. Archivio di Stato in Firenze, *C. Strozz.* 242, f. 259. Cfr. * dispaccio di Antonio Rizzo al marchese di Mantova in data di Firenze 1459, 5 maggio. Sull'intenzione di Pio II di partir prima v. * dispaccio del medesimo da Firenze, 28 aprile 1459 (Archivio Gonzaga in Mantova) e una * lettera di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, Firenze, 27 aprile 1459. Archivio di Stato in Milano.

[2] Gregorovius VII[5] 170.

[3] Cfr. * dispaccio di Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza da Firenze 14 novembre 1458, *Cod. 1586*, f. 196 del *Fondo Ital.* alla Biblioteca Nazionale di Parigi. A governatore di Bologna Pio II aveva nominato il tesoro A. Capranica; v. * dispaccio di Ottone de Carretto e Fr. Sforza in data di Roma 12 settembre 1458 nell'Archivio di Stato in Milano. * Ghirardacci, *Stor. di Bologna*, III, l. 30 *Cod.* 768 della Biblioteca universitaria di Bologna.

[4] Pii II. *Comment.* 55. *Cronica di Bologna* 728 s. Cfr. Fabroni 496. Sulla diffidenza dei Bolognesi e il sentimento del papa circa i loro desiderii di libertà v. * dispaccio di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, in data di Bologna 16 maggio 1459, *Cod. E-219 Sup.* della Biblioteca Ambrosiana.

[5] * Gino, nr. Pesaro (v. sopra pag. 44, n. 2) f. 263b. *Cronica di Bologna* 729 s. *Annal. Bon.* 891. *Sommi Pontefici che furono in Bologna* (B. 1857) 11. *Il Bumaldi* loc. cit. 217. Guidicini, *Memorie Bol.* 44, 55 s. La dimora di Pio II a Bologna è descritta diffusamente dal * Ghirardacci, *Stor. di Bologna* III, l. 30 *Cod.* 768 dell'Università di Bologna. Cfr. *Archivio stor. ital. Ser.* 3, XVI, 139 s.